



LAD **Mèscreas del Carnascèr Fascian**

L Carnascèr l é da secoi una de la festes più importantes per la comunanza de Fasnia e enlouta l era l moment del an olache se metea a jir sacotenc ric de passaje.

Amò anchecondi ai 17 de jané, da Sènt Antone, i joegn se bina ensema fajan ac con ciampànèles e bronsins per desleèr Carnascèr. Gropes de mèscreas va stroz per païsc, enlouta i jia ence fora per la cèsas, con musega e bai. L Carnascèr, desche tropa festes da d'invern sparagnèdes fora te dut l raion alpin, l era l'ocajon per meter dant ric propiziatory acioche l an tanche scomenzà l sie bon e frutous.

La protagonistes de chest temp del an, l é bensegur la Mèscreas che vida l Carnascèr: l Laché, l ambasciator che cognorir la defilèda e anunzièr la mèscreas, l é regolà con elemenc del guant da festant da om che da femena, sul cef l à na capa decorèda e te man l tegn da una n bachet fornì su da cordeles lon-

ges e colorèdes, e te l'autra na facera; a la medema vida fèsc i Marascons, la "gran mèscreas" che i se prejenta semper en cobia e fajan sonèr i bronsins leé su de gran centes, ence ic co na capa duta da fiôres de papier o seida, olache te mez l è logà n spieie che à na funzion soraldut propiziatoria, chela de tegnir dalonc i spiric ries.

CHÉRTES PARTICOLÈRES

L as ge fèsc sutèr la roda al jiador che vegn do. Se vegn metù ju n 2, l jiador che vegn do l cogn tor doi chèrtes dal maz. Cò n jiador l met ju n bufon (9), l pel mudèr

l color de la chèrtes da scartèr, dijan adaut che color che l vel; se pel scartèr l bufon sora duta l'autra chèrtes, chèl che sie l color o l numer.

Robamaz

(2 o de più jiadores)

L mazier l mesceida la chèrtes e l nen desc fora trei a ogne jiador. Cater chèrtes les vegn metudes descrordes sun desch. A roda ogne jiador vèrda se l à na chèrta del medemo valor de una de cheles descrordes; cò l n à, con sia chèrta l pel tor chela descrorida e se fèr sie maz, che l poja apede el sun desch l lascian descrori; se no l pel tor na chèrta de cheles sun desch, l schèrtia una de lasies e l a met sun desch apede cheles jà descrordes. Cò chel che ge toca l à na chèrta del medemo valor de la pruma del maz de n auter jiador, l ge roba dut l maz. Vigni jiador jia una chèrta demò a l'outa, e canche i jiadores no i à più chèrtes te man, l mazier nen dèsc fora endodanet trei per om; canche no

l a più chèrtes descrordes se tol autra cater chèrtes dal maz e se les met sun desch. Venc chi che l è bon de ciapèr più chèrtes.

Zebich

(2 o più giocatori)

Ogni giocatore riceve 7 carte e il restante mazzo viene posto al centro del tavolo, scoprendo la prima carta e depositandola accanto al mazzo; questa carta vale come "primo scarto". Il giocatore di turno può scartare una delle proprie carte a patto che sia dello stesso seme o dello stesso valore dell'ultima scartata. Se non può scartare alcuna carta, ne pesca una dal mazzo. Lo scopo del gioco è quello di liberarsi di tutte le proprie carte. Quando un giocatore scarta la penultima carta restando con un'unica carta in mano deve esclamare immediatamente "zebich!", altrimenti deve pescare due carte dal mazzo. Il primo giocatore che arriva a scartare tutte le carte vince.

CARTE SPECIALI:

L'asso fa saltare il turno al giocatore successivo.

Rubamazzetto

(2 o più giocatori)

Il mazziere mescola le carte e ne distribuisce tre a ogni giocatore. Quattro carte vengono disposte scoperte sul tavolo. A turno ogni giocatore controlla se possiede una carta dello stesso valore di una di quelle scoperte: in caso positivo con la propria carta prende quella scoperta e crea il proprio mazzetto, che dispone accanto a sé con il valore visibile; in caso contrario scarta una delle proprie carte e la mette sul tavolo accanto a quelle già scoperte. Se il giocatore di turno ha una carta dello stesso valore della prima del mazzo di un avversario, gli ruba tutto il mazzo.

Il laché (10) inverte il senso di gioco da antiorario a orario e viceversa.

Il Carnevale è da secoli uno dei cicli festivi più importanti della vita comunitaria della Val di Fassa e in passato era il momento dell'anno nel quale si intrecciavano numerosi riti di passaggio. Ancor oggi il 17 gennaio, giorno della festa di Sant'Antonio Abate, gruppi di giovani "slegano il Carnevale" al suono di campanacci. Gruppi mascherati si esibiscono, in passato girando di casa in casa, con musica e balli. Il Carnevale, come molte delle feste invernali diffuse in tutto l'arco alpino, era l'occasione per mettere in scena riti propiziatori per far sì che l'anno che iniziava fosse buono, fertile e fecondo.

Ancora oggi il Carnevale in Val di Fassa è una delle manifestazioni più vitali e significative della cultura popolare, grazie anche e soprattutto al lavoro di recupero e riscoperta del Carnevale tradizionale, iniziato negli anni Settanta, condotto dai Gropes de la mèscreas ("gruppi delle maschere"), associazioni che, soprattutto in alta valle, hanno iniziato a recuperare e trasmettere usi, costumi, maschere e commedie ereditate da secoli di tradizione.

GIOCHI

Watten – Batn o Batum

(2 o più giocatori)

Si distribuiscono ai giocatori le carte complete in parti uguali fino a esaurimento del mazzo. I giocatori scoprono a turno una carta e la mettono sul tavolo, formando un unico mazzetto. Quando viene scoperto un asso il primo giocatore che ci batte la mano sopra vincerà tutto il mazzetto sottostante. Se un giocatore batte la mano sopra il mazzetto quando non c'è un asso, dovrà dare una delle sue carte in mano il mazziere ne distribuisce di nuovo tre a testa; quando non ci sono più carte scoperte, si prendono altre quattro carte dal mazzo e si mettono sul tavolo. Vince chi conquista più carte.

Color

(4 giocatori)

Si mischiano le carte e se ne distribuiscono sette a ciascun giocatore. Le altre carte non si usano. Ogni giocatore

decide, senza dirlo agli altri, di quale seme raccoglierà le carte durante il gioco. A ogni turno ciascun giocatore scatta una carta passandola a un giocatore alla sua destra. Ogni giocatore terrà solo le carte del seme scelto. Vince il giocatore che per primo raccoglie sette carte dello stesso seme.

Carta alta vince

(2 o più giocatori)

Il mazziere mescola le carte e, a ogni mano, dispone sul tavolo, coperte, tante carte quanti sono i giocatori. Ciascun giocatore prende una carta, poi tutte le carte vengono scoperte contemporaneamente. Chi ha la carta più alta vince tutte le carte sul tavolo. Se escono due carte dello stesso valore, le carte restano sul tavolo e potranno essere vinte alla mano successiva. Quando le carte da distribuire sono meno dei giocatori il gioco termina. Vince chi ha più carte.

Rubamazzetto

(2 o più giocatori)

Il mazziere mescola le carte e ne distribuisce tre a ogni giocatore. Quattro carte vengono disposte scoperte sul tavolo. A turno ogni giocatore controlla se possiede una carta dello stesso valore di una di quelle scoperte: in caso positivo con la propria carta prende quella scoperta e crea il proprio mazzetto, che dispone accanto a sé con il valore visibile; in caso contrario scarta una delle proprie carte e la mette sul tavolo accanto a quelle già scoperte. Se il giocatore di turno ha una carta dello stesso valore della prima del mazzo di un avversario, gli ruba tutto il mazzo.

Il laché (10) inverte il senso di gioco da antiorario a orario e viceversa.

Sbattimano

(2 o più giocatori)

Si distribuiscono ai giocatori le carte complete in parti uguali fino a esaurimento del mazzo. I giocatori scoprono a turno una carta e la mettono sul tavolo, formando un unico mazzetto. Quando viene scoperto un asso il primo giocatore che ci batte la mano sopra vincerà tutto il mazzetto sottostante. Se un giocatore batte la mano sopra il mazzetto quando non c'è un asso, dovrà dare una delle sue carte in mano il mazziere ne distribuisce di nuovo tre a testa; quando non ci sono più carte scoperte, si prendono altre quattro carte dal mazzo e si mettono sul tavolo. Vince chi conquista più carte.

Chèrtas fascènes

N projet de Servis lingüistics e culturals del Comun general de Fasnia

Da na idea de Amadeo Valentini
Grafica e ilustracions de Ismaele Soraperra
© Comun general de Fasnia 2022

23/11/22 11:54



DE Mèscres del Carnascèr de Fassia Die Maskenfiguren des Karnevals im Fassatal

Der Karneval zählt seit Jahrhunderten zu den wichtigsten Festzyklen des Gemeinschaftslebens im Fassatal und war früher einer der Momente des Jahres, in dem viele Übergangsriten zusammenliefen.

Auch heute noch „entfesseln“ am Antoniustag am 17. Januar Gruppen von jungen Menschen unter Kuhglockengeläut den Karneval. Maskierte Gruppen treten auf, die früher sogar unter Musik und Tanz von Haus zu Haus zogen. Der Karneval bot, wie viele winterliche Feste des Alpengebiets, eine Gelegenheit, versöhnlich stimmende Riten zu inszenieren, um zu gewährleisten, dass das neue Jahr gut, fruchtbar und ergiebig sein würde.

Im Mittelpunkt des Karnevals im Fassatal stehen, als wesentliche Hauptdarsteller und Initiatoren des Ritus, die führenden Maskenfiguren: Der Laché führt die

Maskenfiguren als ihr Botschafter an und stellt sie vor. Sein Kostüm verbindet Elemente der traditionellen weiblichen und männlichen Festkleidung. Die Kopfbedeckung ist reich dekoriert. In der einen Hand hält er ein Zepter, das mit langen bunten Bändern (cordeles) geschmückt ist und in der anderen die Maske (facera). So machen es auch die Marascons, die „großen Masken“, welche die Szene in immer gerader Zahl mit ihren geräuschvollen Kuhglocken (bronsins) betreten, die an breite Gurte gebunden sind. Auch sie tragen eine reichverzierte Kopfbedeckung mit Papier- oder Seidenblumen. In deren Mitte befindet sich ein Spiegel, der apotropäischen Zwecken dient und somit dazu, böse Geister zu vertreiben. Wie der Helm der Rekruten ist der Kopfdeckung des Laché und der Marascons mit den Schwanzfedern des Birkhuhns dekoriert, einem Symbol für Kühnheit, Mut und Männlichkeit. Abschließend tritt der Bufon auf, der Narr des Karnevals, frech und spöttisch. Seine Identität bleibt stets hinter einer hölzernen Maske mit großer Nase verborgen, von deren Spitze ein roter Anhänger herabbaumelt (pirol). Sein Kostüm ist farbenreich und auffällig: Bunte Kniestrümpfe an den Füßen, eine Damenstola als Schürze um die Hüften gebunden. Das Hemd zieren Spitzen und Lochstickereien. Die große, spitze Kopfbedeckung ist mit Blumen und langen bunten Bändern geschmückt, überragt von einem Federbusch des Birkhuhns. In der einen Hand trägt er einen bunten Holzstab, die stica, in der anderen ein Fernglas, das cucaloch, mit dem er die Laster der Anwesenden entdeckt, die zum Gegenstand seines Spotts werden.

Zu den führenden Maskenfiguren gesellen sich die Gruppenmasken, aufgeteilt in die „Mèscres a Bel“ (Schöne Masken), idealerweise von elegantem Aussehen und Verhalten und die „Mèscres a Burt“ (Hässliche Masken), grotesk und unbeholfen, und von karikativem Aussehen und Verhalten.

Auch heute noch ist der Karneval im Fassatal eine der lebhaftesten und bedeutendsten Veranstaltungen der Volkskultur. Dies ist auch und beson-

ders der Rückgewinnung und Wiedereinführung des traditionellen Karnevals zu verdanken. Aufgenommen wurde diese Arbeit in den Siebzigerjahren durch die Vereine Gropes de la mèscres („Gruppen der Maskenfiguren“), die besonders im Hochtal damit begonnen haben, Bräuche, Kostüme, Masken und Komödien von jahrhunderalter Tradition zurückzugewinnen und zu überliefern.



Die wiederentdeckte Tradition lebt in den Spielkarten des Fassatals auf

Die Spielkarten des Fassatals sind nicht durch die traditionellen Farbzeichen, sondern durch die Zeichen cordeles, facera, bronsins und pirol charakterisiert. König, Reiter und Bube werden jeweils von Laché, Bufon und Marascons vertreten.

Die identitäre Darstellung der Tradition des Fassatals wird bei diesen Spielkarten zusätzlich durch die typischen Dekorationen der wandernden Maler des Fassatals bereichert. In früheren Jahrhunderten emigrierten sie für bestimmte Saisons in Richtung Mitteleuropa, um ihre Dienste als Maler-Dekoratoren anzubieten. Im Gepäck führten sie den für das Tal typischen künstlerisch-malerischen Erfahrungsschatz mit sich: die typische „Rose des Fassatals“, Blumen, Symbole und Formen, mit denen sie Möbel und Türen verzieren.



KARTENSPIELE

Watten - Batn oder Batum

Watten (lad. batn oder batum) ist ein sehr beliebtes Kartenspiel in Ladinien, Tirol und Bayern. Normalerweise wird es mit bayerischen oder Tiroler Karten gespielt, aber es ist auch möglich, mit diesem Kartenspiel zu spielen, indem man die Zweier und Dreier von jeder Farbe entfernt und so mit 32 Karten spielt, d.h. von 4 bis 7, den drei Figuren

und dem Ass. In der Regel spielen vier Personen, aufgeteilt in zwei Paare; jeder Spieler erhält fünf Karten. Das Spiel ist sehr einfach: In jedem Stich gewinnt das Spielerpaar, das die stärkste Karte gespielt hat; die Runde wird von dem Paar gewonnen, das die meisten Stiche in der Runde gemacht hat, und das Paar, das die meisten Runden gewonnen hat, gewinnt das Spiel.

Farbe

(4 Spieler)

Die Karten werden gemischt und jeder Spieler erhält sieben Karten. Die übrigen Karten werden nicht verwendet.

Jeder Spieler entscheidet, ob er es den anderen zu sagen, von welchen Farbe die Karten sein sollen, die er während des Spiels sammelt. Jedes Mal, wenn er an der Reihe ist, gibt ein Spieler eine seiner Karte an seinen rechten Gegenspieler weiter. Jeder Spieler behält nur die Karten der von ihm gewählten Farbe. Es gewinnt der Spieler, der als erster sieben Karten derselben Farbe gesammelt hat.

Höchste Karte

(2 oder mehr Spieler)

Ein Kartengeber mischt die Karten und legt für jede Runde eine der Spieleranzahl entsprechende Zahl von Karten auf den Tisch. Jeder Spieler wählt eine Karte, dann werden die Karten gleichzeitig verdeckt. Derjenige, der die Karte mit dem höchsten Wert hat, gewinnt.

SONDERKARTEN:

Das Ass zwingt den nächsten Spieler, seinen Zug auszulassen.

Die 2 zwingt den nächsten Spieler, 2 Karten vom Stapel zu ziehen.

Das Bufon (9) erlaubt dem Spieler, der es abgeworfen hat, die Farbe zu ändern, indem er erklärt, welche Farbe für das nächste Ablegen in Frage kommt; es kann auf jede Farbe oder Zahl gespielt werden.

Der Laché (10) kehrt die Spielrichtung von links nach rechts und umgekehrt um.

Rubamazzetto - Stapelklaу

(2 oder mehr Spieler)

Jeder Spieler erhält drei Karten und vier Karten werden offen auf den Tisch gelegt. Die Spieler können die offenen Karten nur dann aufnehmen, wenn sie Karten desselben Werts nutzen (beispielsweise mit einer Zwei kann eine Zwei aufgenommen werden).

Ist den Spielern das nicht möglich, sortieren sie eine Karte aus und legen sie auf den Tisch. Hat ein Spieler keine Karten mehr,

zieht er drei Karten vom Stapel. Gibt es keine offenen Karten mehr, werden vier weitere Karten vom Stapel gezogen und auf den Tisch gelegt. Jeder Spieler baut einen Stapel mit den erspielten Karten und deckt die erste Karte auf. Wenn der Spieler, der an der Reihe ist, eine Karte mit demselben Wert der ersten Karte eines Gegenspielers hat, stellt er ihm seinen ganzen Stapel. Es gewinnt derjenige, der die meisten Karten sammelt.

Farbe

(4 Spieler)

Die Karten werden gemischt und jeder Spieler erhält sieben Karten. Die übrigen Karten werden nicht verwendet.

Jeder Spieler entscheidet, ob er es den anderen zu sagen, von welchen Farbe die Karten sein sollen, die er während des Spiels sammelt. Jedes Mal, wenn er an der Reihe ist, gibt ein Spieler eine seiner Karte an seinen rechten Gegenspieler weiter. Jeder Spieler behält nur die Karten der von ihm gewählten Farbe. Es gewinnt der Spieler, der als erster sieben Karten derselben Farbe gesammelt hat.

Zebich

(2 oder mehr Spieler)

Jeder Spieler erhält 7 Karten und der verbleibende Stapel wird in die Tischmitte gelegt; die erste Karte wird aufgedeckt neben den Stapel gelegt; diese Karte gilt als „erste Ablage“. Der diensthabende Spieler darf eine seiner Karten ablegen, sofern sie die gleiche Farbe oder den gleichen Wert wie die zuletzt abgelegte Karte hat. Wenn er keine Karten abwerfen kann, zieht er eine vom Stapel. Ziel des Spiels ist es, alle eigenen Karten loszuwerden. Wenn ein Spieler die vorletzte Karte abwirft und nur noch eine Karte auf der Hand hat, muss er sofort „Zebich!“ ausrufen, sonst muss er zwei Karten vom Stapel ziehen. Der erste Spieler, der alle Karten ablegt, gewinnt.

Höchste Karte

(2 oder mehr Spieler)

Ein Kartengeber mischt die Karten und legt für jede Runde eine der Spieleranzahl entsprechende Zahl von Karten auf den Tisch. Jeder Spieler wählt eine Karte, dann werden die Karten gleichzeitig verdeckt. Derjenige, der die Karte mit dem höchsten Wert hat, gewinnt.

SONDERKARTEN:

Das Ass zwingt den nächsten Spieler, seinen Zug auszulassen.

Die 2 zwingt den nächsten Spieler, 2 Karten vom Stapel zu ziehen.

Das Bufon (9) erlaubt dem Spieler, der es abgeworfen hat, die Farbe zu ändern, indem er erklärt, welche Farbe für das nächste Ablegen in Frage kommt; es kann auf jede Farbe oder Zahl gespielt werden.

Der Laché (10) kehrt die Spielrichtung von links nach rechts und umgekehrt um.

Rubamazzetto - Deck stealing

(2 oder mehr Spieler)

Three cards are dealt to each player, and four cards are placed face-up on the table. Players can only take cards face-up using cards of the same value (e.g., a two takes a two); if they cannot, they discard a card and place it on the table. The laché (10) reverses the direction of play from anti-clockwise to clockwise and vice versa.

The laché (10) reverses the direction of play from anti-clockwise to clockwise and vice versa.

Slap Slap Handslap

(2 oder mehr Spieler)

All cards are dealt equally and face down to the players until the deck is empty. All players take turns to reveal a card and place it on the table, forming a deck. When an ace appears, the first player to “slap” their hand on it will get the whole deck. Whoever wins the most cards wins the game.

EN

Mèscres del Carnascèr de Fassia

Fassa Carnival Masks

CARD GAMES

Watten - Batn or Batum

(2 or more players)

For centuries, Carnival has been one of the most important festivities in the community life of the Fassa Valley. It was the time of year when various rites of passage occurred in the past.

Even nowadays, on 17th January, the feast day of Anthony the Great, groups of young people ‘unleash’ the Carnival to the sound of cowbells. Masked groups perform with music and dancing and, in past times, would go from house

to house. Like many winter festivals in the Alpine region, Carnival was an opportunity due to the work of recovery and rediscovery of the traditional Carnival, which began in the seventies, led by the Gropes de la mèscres (‘mask groups’), associations which began to recover and pass on, especially in the upper valley, customs, costumes, masks and comedies, inherited from centuries of tradition.

is one of the most vibrant and significant events of popular culture. This is primarily due to the work of recovery andrediscovery of the traditional Carnival, which began in the seventies, led by the Gropes de la mèscres (‘mask groups’), associations which began to recover and pass on, especially in the upper valley, customs, costumes, masks and comedies, inherited from centuries of tradition.

the ace. Generally, four people play, divided into two pairs; each player receives five cards. The game is very simple: in each trick, the winner is the pair of players who played the strongest card; the other cards are not used. Each player decides which suit of cards they will collect during the game without telling the others. Each player discards a card at each turn and passes it to the player to their right. Each player keeps only the cards of their chosen suit. The winner is the player who first collects seven cards of the same suit.

Colour

(4 players)

The cards are shuffled, and seven cards are dealt to each player. The other cards are not used. Each player decides which suit of cards they will collect during the game without telling the others. Each player discards a card at each turn and passes it to the player to their right. Each player keeps only the cards of their chosen suit. The winner is the player who first collects seven cards of the same suit.

Zebich

(2 or more players)

Each player receives 7 cards and the remaining deck is placed in the centre of the table; the first card is placed, uncovered, next to the deck; this card counts as the ‘first discard’. The player on duty may discard one of his cards as long as it is of the same suit or value as the last discard. If he cannot discard any cards, he draws one from the deck. The aim of the game is to get rid of all one’s cards. Whoever has the highest card wins and takes all the cards on the table. If two cards of the same value are turned over, there is no winner; the cards remain on the table and can be taken in the next hand. When there are fewer cards left in the deck than there are players, the game ends. Whoever has the most cards wins.

Highest card wins

(2 or more players)

A dealer shuffles the cards and, for each hand, lays out as many cards as there are players on the table. Each player chooses a card, and then all the cards are turned over at the same time. Whoever has the highest card wins and takes all the cards on the table. If two cards of the same value are turned over, there is no winner; the cards remain on the table and can be taken in the next hand. When there are fewer cards left in the deck than there are players, the game ends. Whoever has the most cards wins.

Rubamazzetto - Deck stealing

(2 or more players)

Three cards are dealt to each player, and four cards are placed face-up on the table. Players can only take cards face-up using cards of the same value (e.g., a two takes a two); if they cannot, they discard a card and place it on the table. The laché (10) reverses the direction of play from anti-clockwise to clockwise and vice versa.

Slap Slap Handslap

(2 or more players)

All cards are dealt equally and face down to the players until the deck is empty. All players take turns to reveal a card and place it on the table, forming a deck. When an ace appears, the first player to “slap” their hand on it will get the whole deck. Whoever wins the most cards wins the game.

*Chèrta fascènes
A project by Servies linguistics e culturèi - Comun general de Fassia
Concept: Amedeo Valentini
Layout and illustrations: Ismaele Soroperra
© Comun general de Fassia 2022*